

Segnalibri

In questo numero la rubrica "Segnalibri" risulta particolarmente corposa poichè nel novembre 2000 si è svolto a Baia Sistiana (Trieste) l'incontro speleologico internazionale "Bora 2000". Nel corso della manifestazione speleologi provenienti da tutto il mondo hanno presentato, venduto e scambiato volumi, atti di convegni e bollettini. Vi presentiamo quanto ci è stato possibile individuare presso gli stands, relativamente alle CA. Nel certezza che qualche testo sia sfuggito alla nostra indagine, scusandoci per l'involontaria omissione, cogliamo l'occasione per sollecitare autori e curatori ad inviare in Redazione i testi da recensire.

La Redazione.



LA MEMORIA DEL SOTTOSUOLO

Cavità artificiali e sistemi ipogei sotto i centri storici alle falde del Conero ed in area mesoadriatica. Atti del Convegno di studi. Camerano, 17 e 18 luglio 1999.

A cura di Marco Campagnoli e Alberto Recanatini

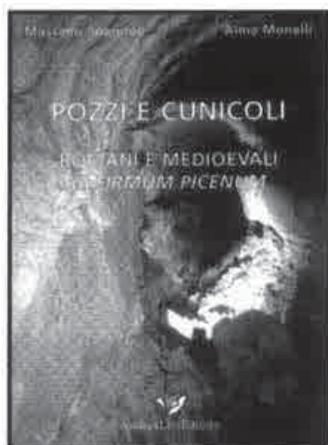
pp. 205, foto b.n., non in commercio.

Per la prima volta, nelle Marche, si discute in modo articolato e produttivo di ipogei artificiali con la precisa volontà di mostrare alle istituzioni culturali (soprintendenze, università, amministrazioni locali) quali siano i risultati raggiunti in questo settore e quanta sia la passione e la competenza degli speleologi e delle altre associazioni presenti al Convegno. Gli interventi dimostrano quanto sia vivace ed attiva la ricerca speleologica in CA nella regione. Ci congratuliamo con i curatori del volume (nonchè organizzatori del Convegno) per il risultato raggiunto. Gli interventi:

M. Campagnoli: *La regione rovesciata: le ca-*

vità artificiali nelle Marche. Prospettive di ricerca; M. Mainiero: Problematiche connesse alla presenza di cavità nei centri storici; R. Mosca: I segni di una antica alimentazione idrica nelle grotte osimane; F. Mariano: Il progetto di restauro e valorizzazione delle grotte ipogee di Camerano; A. Antinori: Gli eremi rupestri dell'Appennino Umbro-Marchigiano; R. Bixio e V. Castellani: Insedimenti sotterranei e pianificazione idrogeologica nella antica e nella attuale Cappadocia; G. Volpe: Le Marche. Ricerche del Club Sotterraneo; G. Gambelli, M. Mancini e M. Minardi: L'acquedotto di S. Gaudenzio nelle ricerche del G.S.S. C.A.I. Senigalliese; R. Nini: Il rispetto dei canoni imposti da Vitruvio e da Plinio nello scavo dei condotti idraulici sotterranei: gli esempi dell'acquedotto Formina di Narni e del Buco del Diavolo di Camerano; I. Riera: Il Buco del Diavolo di Camerano. Appunti per una rilettura dei manufatti idraulici antichi di area mesoadriatica; G. Antonini: Alimentazione idrica delle città di Ancona e Pesaro in Età Romana e Preromana; V. Castellani: Cavità artificiali e regolamentazione idrica territoriale; A. Recanatini: La città segreta, correlazioni tra sviluppo urbano di superficie e rete ipogea nei centri storici alle falde del Conero. I casi di Camerano e Osimo. Completa l'opera una vasta bibliografia regionale.

Il volume non è in commercio, ma può essere richiesto (a titolo gratuito, solo rimborso spese spedizione) al Comune di Camerano, Ass. al Turismo, via S. Francesco 24, 60021 Camerano (AN), oppure all'Uff. Inf. Turistiche, via Maratti, 22.



**POZZI E CUNICOLI ROMANI
E MEDIOEVALI DI FIRMUM PICENUM**

di Massimo Spagnoli e Alma Monelli
Andrea Livi Editore, Fermo, 1999
pp. 128, colore, una tavola fuori testo,
£. 30.000.

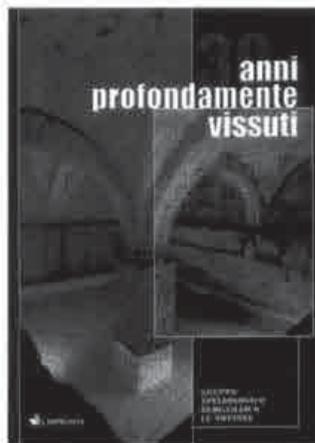
Le origini di *Firmum Picenum*, l'odierna Fermo (Ascoli Piceno, Marche), si perdono nella notte dei tempi, nell'epoca Picena ed ancora prima nell'epoca Villanoviana. Con l'intervento romano il centro abitato acquistò la fisionomia di città ed assunse un ruolo rilevante nell'area adriatica, che mantenne per molti secoli.

Da millenni l'area risulta antropizzata e gli abitanti, alla ricerca di quel bene essenziale che è l'acqua, hanno costruito nel tempo un considerevole sistema di acquedotti ipogei per la captazione ed il trasporto delle acque provenienti dal sottosuolo del Colle Sabulo verso pozzi, cisterne e fontane pubbliche. Una di queste viene presentata su questo numero della rivista.

L'opera di M. Spagnoli e A. Monelli, che in un certo senso si riallaccia al volume "La Memoria del Sottosuolo" segnalata nella pagina precedente, è divisa idealmente in due parti: nella prima, più breve, viene tracciata una storia del sistema cunicolare che si estende sotto la città di Fermo dalla sua fondazione ad oggi. Nella seconda parte, molto più ampia, vengono esaminati tutti i 24 sistemi cunicolari esplorati dal Gruppo Speleologico Cavità Artificiali del C.A.I. di Fermo.

Per ogni ipogeo viene riportata una analisi dettagliata degli ambienti, il rilievo (bella la colorazione ad acquerello dei disegni), una storia dettagliata delle esplorazioni e, quando possibile, una nota storica.

Unico neo del libro è l'insufficiente revisione delle bozze che, a volte, rende poco scorrevole la lettura.



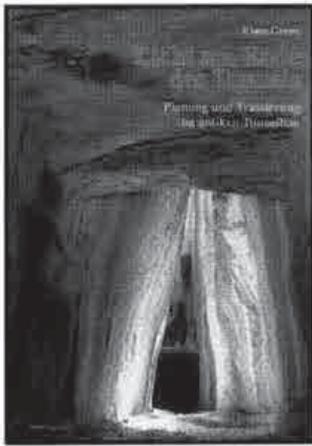
30 ANNI PROFONDAMENTE VISSUTI
del Gruppo Speleologico Bergamasco
"Le Nottole"

L'Impronta Edizioni, Bergamo
pp. 80, colore, non in commercio.

Trent'anni "profondamente" vissuti è un breve riassunto della lunga attività del Gruppo Speleologico "Le Nottole" di Bergamo che, nella sua storia più recente, ha conosciuto un notevole impegno nel campo delle cavità artificiali: la copertina del volume ne è un chiaro indizio.

Trascinati dal compianto Bruno Signorelli, socio del Gruppo e membro della Commissione CA della S.S.I., gli speleologi bergamaschi hanno svolto un ruolo importante nella riscoperta e nella valorizzazione dei sotterranei delle Mura Veneziane di Bergamo, dei suoi antichi acquedotti e di altri ipogei del centro storico della città.

Nel volume articoli sulla Fontana del Lantro (foto di copertina), che ci auguriamo possa essere oggetto di un prossimo articolo su Opera Ipogea, sui rifugi antiaerei cittadini e sulle Mura Veneziane.



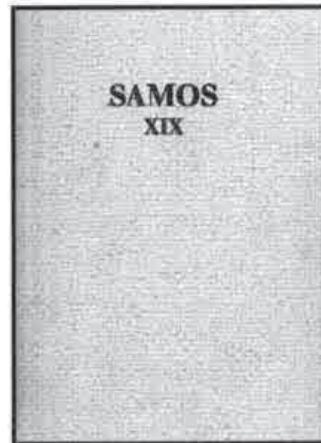
**LICHT AM ENDE DES TUNNELS:
PLANUNG UND TRASSIERUNG IM
ANTIKEN TUNNELBAU.**

di Klaus Grewe

Verlag Philipp von Zabern, Mainz 1998
IV, pp.218, con 149 foto in colore e 152 figure e foto b.n.

A chi si interessi agli acquedotti nel mondo antico non può mancare un testo come questo, che fornisce una ampia e nel contempo approfondita panoramica, riccamente commentata ed illustrata, che prende le mosse dagli antichi *Qnat* dell'oriente per percorrere la storia dei condotti idraulici sotterranei attraverso i regni di Israele, la Grecia arcaica e l'Italia pre-romana per giungere ad una puntuale esposizione delle maggiori opere romane nei territori dell'antico Impero, esaminate nelle diverse categorie: drenaggi, cattura di corsi d'acqua, gallerie stradali ed acquedotti veri e propri. A titolo di esempio, per quest'ultima categoria vengono riportate e discusse opere in Italia, Grecia, Algeria, Israele, Giordania, Libano, Francia, Turchia, Lussemburgo e Germania, per un totale di ben venticinque acquedotti. Un testo quindi prezioso, non solo per la messe di informazioni in esso raccolte ma anche per l'attenzione posta ai vari contesti storici, utile a chi voglia introdursi a queste discipline ma ricco di informazioni anche per gli esperti nel campo.

(V. Castellani)



**DIE WASSERLEITUNG DES
EUPALINOS AUF SAMOS**

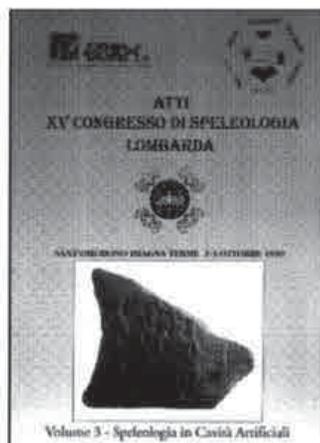
di Hermann J. Kienast

Deutsches Archäologisches Institut/ Habelt
GMBH, Bonn 1995

IV, pp 215, con 58 figure a tratto, 144 foto b.n. e 16 in colore.

Anche se non si tratta di una vera novità, riteniamo utile segnalare un testo poco diffuso in Italia ma che rappresenta certamente una pietra miliare nello studio delle antiche opere ipogee. L'opera riprende e amplia la tesi di abilitazione presentata dall'autore nel 1993 presso la Technischen Universität München, che raccoglie e illustra il lungo lavoro dedicato dal Deutsches Archäologisches Institut di Atene, e per esso dall'autore, allo studio (e al restauro) dell'antico acquedotto di Eupalino, nell'isola greca di Samo. Il testo si raccomanda per la profondità e la completezza dell'indagine, che spazia da una preventiva analisi della situazione idrogeologica del territorio interessato ad una accurata descrizione del condotto sotterraneo per passare infine ad analizzare le tecniche di realizzazione inquadrando nell'opportuno contesto storico. In appendice, oltre ad un breve richiamo sugli antichi strumenti di misura, una interessante discussione sui resti epigrafici rinvenuti nel condotto sotterraneo. Un'opera certamente esemplare che non dovrebbe essere mancata dagli studiosi nel ramo anche con conoscenza rudimentale della lingua tedesca.

(V. Castellani)



ATTI DEL XV CONGRESSO DI SPELEOLOGIA LOMBARDA
Vol.3 - Speleologia in cavità artificiali
Sant'Omobono Imagna Terme, 2-3 ott. '99
 a cura di G. Padovan e I. Riera
 pp.230, b.n. e colore, non in commercio.

Il terzo volume degli Atti del XV Congresso di Speleologia Lombarda, organizzato dal G.S. Valle Imagna e dalla Associazione Speleologia Cavità Artificiali Milano (ASCAM), raccoglie tutti gli interventi relativi ad ipogei artificiali presentati in occasione del convegno. L'opera, ottimo lavoro che non dovrebbe mancare nelle biblioteche di chi si occupa di CA, offre un panorama completo ed interessante degli ipogei lombardi e dell'opera dell'uomo nel sottosuolo nelle principali città di quella regione.

I titoli delle relazioni: G. Padovan: *La speleologia in cavità artificiali*; G. Padovan: *Per una nuova lettura del paesaggio: quadro delle evidenze sotterranee lombarde*; F. Frignani: *Evoluzione del pensiero topografico: dalle stelle naturali alle stelle artificiali*; A. Pesaro: *Intorno ai problemi percettivi nel rilievo di cavità artificiali*; A. Casini e G. Cascone: *Un contributo alle definizioni della metodologia di studio e di rilevamento delle attività minerarie d'età preindustriale*; M. Ravagnan: *Le miniere di Berzo Demo, in Val Camonica (BS)*; M. Ravagnan: *La miniera abbandonata "Ferromin" presso Malonno (BS), detta "della Petassa"*; A. Buzio, A. Casini e G. Padovan: *Attività estrattive nelle Grigne. Alcune note*

riguardo la Grotta del Pallone e la Grotta Ferrera; I. Riera: *Risorsa idrica e fenomeno insediativo: qualche appunto*; D. Gallina: *L'acquedotto di Mompiano (BS). Auspici di uno studio speleologico*; A. Gambini e G. Padovan: *Studi di comparazione architettonica presso il Comune di Bergamo, in Città Alta, nel 1997*; G.D. Cella, B. Guanella e E. Vajna de Pava: *Una interessante opera militare della Linea Cadorna a Verceia (SO)*; N. Basezzi e L. Dall'Olio: *Il Castello di S. Virgilio e i suoi sotterranei (BG)*; D. e G. Padovan: *Milano: la documentazione dei sotterranei del Castello di Porta Giovia*. L'opera completa si compone di tre volumi: volume primo "Lombardia", volume secondo "Valle Imagna", volume terzo "Speleologia in CA". I primi (speleologia in cavità naturali) possono essere richiesti a M. Pozzo (maxpozzo@tiscalinet.it). Il terzo (relativo alle CA) ad A. Buzio o G. Padovan. Costo complessivo £.100.000, singolo volume £.40.000.



LA RISCOPERTA DELL'ANTICO TORRIONE MEDIOEVALE DEL CANTONE DELLE GIULIANELLE

di Marco Bani

Estratto da "Pagine Altotiberine" n.3-1975

Poche pagine per raccontare una bella esplorazione del Gruppo Speleologico Città di Castello, intrapresa nel 1975 nel sottosuolo della loro città e, successivamente, nei sotterranei dimenticati di un antico torrione della cinta muraria medioevale.

L'attitudine alla frequentazione ipogea por-

ta il gruppo ad ipotizzare l'esistenza di vani, obliterati dal tempo, posti al piano inferiore di quelli noti. Il risultato dell'esplorazione, tutt'altro che agevole a causa delle modestissime dimensioni degli accessi, darà loro ragione. La correttezza del gruppo, che consegnò agli Enti di gestione del territorio la relazione dettagliata dell'indagine ed il rilievo completo delle strutture ipogee, non fu premiata: ancora oggi, dopo 18 anni, si continua ad auspicare il recupero della struttura nuovamente consegnata all'oblio. Relazione e rilievo che, purtroppo, non compaiono nell'estratto presentato. Il fascicolo non è in commercio, ma può essere richiesto all'autore, all'indirizzo banimarc@tline.net.



LABIRINTI n.19

*Bollettino del Gruppo Grotte Novara CAI
Vicolo Santo Spirito, 4 - 28100 Novara
pp. 96, b.n., una tavola fuori testo
non in commercio.*

I bollettini dei Gruppi Speleologici sono una autentica miniera di informazioni sia sugli aspetti "locali" del fenomeno carsico, sia sugli ipogei artificiali delle varie regioni d'Italia. Purtroppo (o forse fortunatamente) l'enorme quantità di bollettini prodotti e l'estrema varietà delle forme editoriali e di diffusione rendono quasi impossibile segnalare adeguatamente gli articoli e gli studi in essi pubblicati. Opera Ipogea (e la sua "sorella maggiore" Speleologia), così come la Biblioteca della Società Speleologica Italiana, fanno il possibile per tenere il passo di

quanto pubblicato, ma il compito è arduo. L'unico consiglio che ci sentiamo di dare a chi pubblica un bollettino o un notiziario, sia esso un semplice foglio fotocopiato o un prodotto editoriale molto sofisticato, è di inviare comunque una copia dell'opera al Centro di Documentazione "F. Anelli" della S.S.I., dove verrà adeguatamente classificato e reso disponibile a tutti.

Molto sofisticato è appunto il bollettino degli amici di Novara che, in ciascun numero, riservano spazio ad almeno uno studio sulle cavità artificiali della zona. Nel fascicolo che segnaliamo troviamo un interessante resoconto dell'esplorazione di un pozzo artificiale, di probabile epoca medioevale, che si apre all'interno della chiesa di S. Giovanni Battista a Novara.



SPECUS NEWS n.3/1999

*Rivista di speleologia in cavità artificiali
Via Capo Sandalo. 8 - 09042 Monserrato (CA)
pp.24, b.n., disponibile in scambio o abbonamento (£ 15.000).*

Alla sua terza uscita, la rivista presenta una monografia di Gianluca Padovan (Associazione S.C.A.M.) sulle opere ipogee situate nel territorio Tarquiniese (Tarquinia, Viterbo, Lazio).

Il lavoro di indagine conoscitiva, volto alla documentazione, catalogazione e recupero delle opere in sito, si è protratto per dieci anni consentendo lo studio dettagliato di una delle zone archeologicamente più interessanti d'Italia. Antropizzata già nell'XI sec. a.C., fu una delle maggiori città del mondo etrusco,

sviluppo commerci e scambi culturali con il mondo greco, fu antagonista di Roma, riuscendo a vivere sotto il suo dominio e almeno fino al Medioevo, come testimoniano le opere di fortificazione esistenti sulla Castellina.

Mentre le uniche emergenze architettoniche della Civita consistono nelle strutture riportate alla luce dagli scavi archeologici, le opere sotterranee 'protette' nel corso dei secoli dal seppellimento subito, risultano complete ed interamente leggibili offrendo un valido supporto anche alle indagini archeologiche.

Trattazione completa e rigorosa, nel consueto stile dell'autore. Peccato che la tecnica di stampa influisca negativamente sul risultato finale non mettendo in giusto risalto le belle foto e i gradevolissimi disegni al tratto.



SPELEOLOGIA DEL LAZIO n.1/2000
Notiziario della Federazione Speleologica del Lazio
 pp. 48, b.n., non in commercio.

Doverose congratulazioni, ed auguri, alla F.S.L. per la nascita del suo Notiziario.

In questo primo numero non potevano mancare note ed articoli sulle cavità artificiali, a firma (neanche a dirlo) di Giulio Cappa, Alberta Felici e Vittorio Castellani, autentici "mostri sacri" della speleologia, non solo del Lazio e non solo delle CA.

Non potevano mancare perchè, fa notare Cappa, oltre il 40% della superficie del Lazio

è costituita da terreni vulcanici particolarmente friabili ed adatti all'escavazione.

I popoli che lo abitarono, nel corso dei millenni, hanno sfruttato questa peculiarità per realizzare opere idrauliche di tutti i tipi: dai grandi emissari di epoca imperiale a più modesti cunicoli di drenaggio, spesso di età indefinibile.

Interessante la nota di R. Capulli sui cunicoli esplorati sul Monte Tuscolo.

Il notiziario non è in commercio, ma può essere richiesto direttamente alla F.S.L., ad uno degli indirizzi indicati sul sito internet www.lazio.speleo.it.



Subterranea Belgica

Numero 46, anno 2000

Bollettino di informazione de: Société Belge de Recherches et d'Etudes des Souterrains; Association Wallonne de Recherche et d'Etudes des Souterrains; Association Bruxelloise de Recherche et d'Etudes des Souterrains.

Circa 40 pagine, solo in abbonamento (400 F).

Con la consueta regolarità è giunto in redazione anche il primo numero del 2000 di questa interessante rivista, interamente dedicata alla cavità artificiali (cfr. Opera Ipogea - n.2-1999). Ecco il sommario del numero ricevuto.

N.46 - G. De Block: *Le souterrain du Palais d'Egmont à Bruxelles*; V. Duseigne: *les anciennes mines de fer de Trélon et Glageon (Nord, France)*.